

Le poesie di Damiani alla Casa delle letterature

POESIA

Un quieto e incessante interrogarsi sulla vita nella sua enigmatica naturalità e sulla poesia che, come la scienza, lavora «su numeri molto piccoli e molto grandi». Nella sua deriva felice, *Il fico sulla fortezza*, la nuova raccolta di Claudio Damiani (**Fa-zi**, pagine 120, 12 euro) che sarà presentato questo pomeriggio alla Casa delle Letterature da Andrea Di Consoli e Pier Paolo Pascali, con letture di Arnaldo Ninchi, dialoga francescanamente con animali e piante, una cassiera del discount, un atomo di idrogeno. Tutti elementi di un unico processo trasformativo.

Poeta classico mascherato da contemporaneo inventore di uno stile neoclassico di oggi, Claudio Damiani mescola la smisurata pietà del tremore e dello stupore nella dissimulazione di una lingua nuda ed essenziale che raccomanda al figlio di non affrontare la tempesta: «Prima o poi passa, e non trovarsi in alto mare, quando lei infuria, questo è sapienza».

Mescolando con naturalezza la sua voce senza mutarne la grana con quella dei grandi poeti, eccelsi artefici nel mettere in versi il discorso comune e la vita d'ogni giorno, confrontandola con quella di alcuni classici antichi (Orazio, Virgilio, Tibullo, Propertio) e pochi maestri del Novecento (Pascoli, Penna, Bertolucci), Damiani vuole fermare il tempo, la nascita, la morte, l'amore, la sua naturale disgregazione.

Sente la fragilità, la bellezza tragica perché finita dell'esistenza, il destino segnato dal tempo «che scivola e ferisce».

Renato Minore

© RIPRODUZIONE RISERVATA

